SOMMARIO

I punti fondamentali della concimazione razionale

Ogni tanto conviene *riepilogare*.

Specialmente il pratico, e i nostri lettori sono, la Dio mercè, sopra tutto dei pratici, ha bisogno di appunti riassuntivi e precisi. Non dico di catechismi; chè so bene quanto poco valgano in materia agricola. Ma di *indicazioni* non troppo incerte e tentennanti che all'agricoltore pratico non rendono servigio alcuno..., anche se abbiano carattere di scienza genuina e pura.

Ora, in fatto di concimazioni, *oggi*, io riassumerei così tutta la materia utile e pratica:

1° Concimare razionalmente non è lo spargere sul terreno un po' di letame, più o meno ben preparato e conservato, quando se ne ha a disposizione. Bensì è *accrescere continuamente la fertilità del suolo* coll'apportarvi materie organiche in abbondanza, e sali minerali appropriati all'alimentazione delle piante. E ciò non al solo fine di *restituire* quanto si esportò coi

prodotti, ma di rendere il terreno atto e capace di produzioni crescenti.

2° Nessuna concimazione può dirsi *razionale* nè, quindi, atta a raggiungere il fine sopra detto, se non venga preceduta da un *esame accurato del terreno.*

Questo esame, che converrà per la prima volta integrare con un'analisi chimica, dovrà riguardare:

a) l'*argillosità* del terreno;

b) la sua ricchezza o povertà di *materie organiche;*

c) il contenuto di *calcare* (carbonato di calcio);

d) la *reazione*: *normale* o neutra? *anomala acida? anomala alcalina?;*

e) le *coltivazioni e concimazioni precedenti.*

3° La concimazione razionale deve mirare a render *normale* e *fertile* il terreno, più che ad alimentare l'una o l'altra pianta coltivata. Infatti in terreno a reazione normale e veramente ricco *tutte le coltivazioni riescono bene.* Ciò non esclude la opportunità e il vantaggio di appropriati supplementi nutritivi a singole colture. Così la somministrazione di *nitrati* ai cereali, di *fosfati* alle leguminose ecc.

4° In *terreni deficenti di calce,* e tanto più se a reazione acida, è innanzi tutto necessario portare *calce* in quantità sufficente perchè possa veramente correggere la *calciocarenza* e neutralizzare l'acidità.

5° *Corretto* così il terreno di uno de' suoi maggiori e più frequenti difetti, non si stanchi l'agricoltore di arricchirlo di *materia organica.* Per ciò *letamazioni* e *sovesci* ripetuti e abbondanti. Che se per sovescio potranno generalmente bastare gli ultimi riscoppî dei prati artificiali, per la letamazione invece non vi può essere altro limite che il quantitativo di stallatico disponibile. E più se ne produce e meglio è.

Si parla qui di letame ben fermentato, ben conservato, saviamente distribuito, tempestivamente e sufficentemente interrato.

6° La *concimaja* è perciò, e rimane, il più importante riparto dell'officina rurale; e la stalla è la miniera della fertilità.

Il letame infatti apporta al terreno: materia organica preziosa, microrganismi necessarî, e sali nutritivi indispensabili.

7° I *concimi chimici* sono poi il complemento (obbligatorio nella coltura intensiva) del letame di stalla. Nella loro ripartizione di *fosfo-calcari, azotati* e *potassici,* i concimi artificiali debbonsi usare a tempo e luogo. Ai lettori del «Coltivatore» non mancarono, e non mancheranno, istruzioni al riguardo.

8° Solamente però *in terreno ricco di materia organica*, e quindi anche *attivamente microbico*, non calciocarente e a reazione normale, i concimi chimici spiegano tutta la loro efficacia.

Generalmente conviene somministrare in abbondanza (si direbbe *in eccesso* rispetto alle quantità di fosforo e di calcio effettivamente contenute nei raccolti) la *calce* e i *fosfati* e *perfosfati;* in quantità medie, ma periodicamente e non annualmente, i *sali potassici;* e frequentemente, se non sempre in abbondanza, gli *azotati*: vero robinetto regolatore della vegetazione.

9° Colle diverse combinazioni culturali di cui è suscettibile il *sistema Solari*, si possono fare notevoli risparmî d'azoto, che è sempre il più caro degli elementi fertilizzanti. Ma in colture molto intensive, e quella del frumento ad esempio deve divenirlo sempre più, le *nitrature in copertura* debbono integrare la induzione di azoto ottenuta colle leguminose.

10° Tutto il predetto riguarda le *coltivazioni erbacee in rotazione*. Per le coltivazioni *legnose* (vigneti, frutteti, gelseti, oliveti, vivai) altre norme dettai in varie occasioni (1). Ma è applicabile anche a tali colture quanto è esposto ai capoversi 1. 2. 3. 4. 7. di questo stesso decalogo.

Per tutte le coltivazioni poi, erbacee o legnose che siano, affinchè i concimi spieghino il massimo della loro efficacia, è indispensabile che il terreno sia sano; e cioè che non vi ristagni mai l'acqua. Come d'altra parte, in molti luoghi e casi, la irrigazione può essere necessaria ad assicurare ed accrescere l'effetto delle concimazioni.

TITO POGGI.

(1) Tre anni fa al Congresso nazionale di Frutticoltura a Trento, esposi le mie convinzioni sulla *concimazione degli alberi da frutto*. Le conclusioni della mia relazione a quel Congresso furono riportate anche sul « Coltivatore ». T. P.

Note di stagione

Vogliamo provare anche noi?

I. Po, nel n. 42 del *Giornale di agricoltura della domenica*, dà notizia di esperienze effettuate per combattere la cuscuta. Il mezzo da lui adoperato è semplicissimo, alla portata di tutti, con dispendio minimo: la pula.

Sulle chiazze che compaiono nel medicaio si sparge accuratamente della pula, monda da paglia. La cuscuta viene soffocata, mentre

la medica riesce a guadagnare lo strato di pula e a coprire nuovamente il terreno. Se su qualche punto la cuscuta ricompare, si rimette altra pula. Lo sperimentatore è riuscito in tal modo a liberare completamente, dopo due anni, il medicaio e a ottenere una vegetazione uniforme, al segno che le zone prima infestate dalla cuscuta non si distinguevano più.

Proviamo anche noi.

La gambusia.

Ricordiamoci di questo prezioso pesciolino nella lotta antilarvale contro le zanzare malarigene.

La gambusia opera miracoli ovunque la si diffonda e in qualche caso basta da sè a distruggere tutte le produzioni larvali degli stagni o delle acque comunque popolate da anofeli.

Qualora si avesse sentore che le immissioni autunnali di gambusia non avessero dato una moltiplicazione praticamente efficace del prezioso pesciolino, si rinforzi con immissioni primaverili il popolamento delle acque larvigene. Ma ci si pensi in tempo.

G. Petragnani e A. Castelli, studiando la gambusia in Sardegna, hanno determinato che una sola gambusia, anche se piccola, è sufficiente per disinfestare, rispetto agli anofeli allo stato di larva, un mq. di superficie di stagno.

La ramaglia della potatura negli oliveti.

Di solito il fasciname della potatura degli olivi giace per lungo tempo nell'oliveto e perde in tal modo le foglie, le quali vanno ad arricchire di umus il terreno.

La foglia dell'olivo, quando è ancora fresca, è appetita in particolar modo dalle pecore; pertanto operano bene coloro che arrestano il gregge nell'oliveto durante il periodo della potatura, giacchè utilizzano un mangime e acquistano anche lo stabbio del prezioso animale.

Alcune volte però le pecore possono danneggiare: ciò accade quando nell'oliveto esistono polloni pedali da allevare, o quando le rame pendule degli alberi giungono fin verso terra.

La pecora, avida, addenta ciò che trova e giunge a rosicchiare perfino la corteccia degli olivi.

Occorrono in tali casi particolari accorgimenti.

Alcuni usano circondare le piante di spini, altri sporcare i tronchi fino a una certa altezza con sterco; ma i fasci di spini vengono presto disfatti dalle pecore e non si trova sempre colui che si presta a spalmare la fetida materia sui tronchi.

Ho visto in questi giorni adottare un metodo efficace, pulito e di facile applicazione.

Conosciuto il luogo del prossimo addiaccio, si circondano i tronchi delle piante in esso comprese, con dei cilindri di rete metallica vecchia, i quali naturalmente impediscono alle pecore di danneggiare gli olivi. Mi sembra che tale sistema meriti di essere divulgato.

Consiglio però sempre di allontanare le pecore dall'oliveto durante il periodo delle operazioni di ricostituzione, specialmente quando si debbono allevare polloni pedali.

Contro la fumaggine.

Se non è raro il caso che la fumaggine delle piante da frutto scompaia o attenui i suoi attacchi in seguito a una estate fortemente asciutta, più frequente è quello della sua permanenza e della difficoltà di liberarsi del parassita.

Tutti sanno ormai che melata, cocciniglie e fumaggine formano un trinomio e che per risanare arboreti, in special modo oliveti e agrumeti, danneggiati dal *trinomio*, occorrono provvidenze dirette e indirette.

I mezzi indiretti sono: il risanamento del terreno, il diradamento delle piante, una potatura energica, una concimazione nella quale prevalgano i concimi fosfatici, potassici e calcici, e una pennellatura ai tronchi, alle branche e ai rami con miscela di solfato ferroso e calce.

Queste pratiche sono da attuare tutte nell'inverno; quindi è ora che la lotta incominci.

Più in là, e propriamente nella seconda decade di marzo, quando le cocciniglie e la fumaggine riprenderanno la loro attività, bisognerà applicare il metodo diretto di lotta.

Fra i tanti ritrovati che si sono proposti, mi ha dato sempre ottimi risultati la miscela Lotrionte:

Sapone molle di soda o di potassa	Kg.	2 a 3
Solfo finissimo da viti	»	5
Creolina commerciale	»	1 a 1,500
Acqua quanto basta per portare la soluzione a	l.	100

Si scioglie il sapone in 20 litri di acqua calda, si aggiunge a poco per volta zolfo, indi la creolina, e poi si allunga con l'acqua. La pompa che si userà dovrà essere sempre provvista dello staccino per eliminare gli inevitabili grumi.

M. Marinucci.

Il Congresso per la Bonifica integrale

Un migliaio di Tecnici agricoli di ogni regione d'Italia si diedero convegno a Roma, il 20 u. s. per discutere di bonifica integrale.

Assistè ai lavori della mattina anche S. E. Turati, Segretario del P. N. F., che parlò e portò il saluto del Partito.

Ebbero pure la parola: S. E. Acerbo, presidente della Federazione Naz.le Tecnici Agricoli Fascisti che aveva indetto il Congresso, il Comm. Marozzi, rappresentante della Confederazione Naz.le Agricoltori Fascisti, di cui è Direttore Generale, e l'On. Razza, Presidente della Confederaz. Naz.le Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. Discorsi brevi, sobrî, ma densi di significato.

Spirito di sincera collaborazione tra le classi: comprensione dei gravi problemi che incombono su ciascuna di esse, colla traduzione in atto della « legge Mussolini ». Tale è stata la impressione che i discorsi hanno lasciato e tale deve essere la verità, perchè lo stesso On. Turati, commentando le parole del Prof. Marozzi e dell'Onor. Razza ha aggiunto che « la realtà li porta ad essere sinceri ».

« Infatti — ha continuato il Segretario del Partito — se essi non « andranno per quella strada, cioè non si metteranno a considerare « che la terra è il tavolo sul quale devono discutere e trarre le relative conclusioni (non è il tavolo delle discussioni accademiche; è « il pezzo di terra quello che conta!); se non si persuaderanno di « questo, la vita corporativa economica li metterà da parte. Noi vinceremo non tanto perchè obbligheremo gli uni e gli altri ad andare d'accordo, ma vinceremo perchè l'economia che andiamo a determinare è un'economia che obbligherà gli italiani a muovere secondo determinate direttive che sono direttive economiche e non « direttive politiche, morali o sociali. È interesse egoistico delle parti « di trovare la ragione comune, lo stesso linguaggio per capirsi. Se « non si accetta questo linguaggio che è un linguaggio economico « nazionale, vuol dire che essi perderanno l'uso della lingua italiana « e da domani sentirete Marozzi che parla russo e Razza che parla « calmucco (*ilarità*) e occorreranno gli interpreti ».

S. E. Turati ha concluso dicendo, tra l'altro, ai tecnici congressisti:

« Affrontatelo, dunque questo problema con la coscienza sopratutto « dell'importanza non tanto tecnica, non tanto specifica, quanto generale.

« Pensate che veramente da oggi in avanti voi siete ufficiali di un

« esercito che ha in mano le sorti del Paese. Pensate che mentre an-
« cora qualcuno discute se l'economia di un paese e del nostro Paese
« debba avere più caratteristica industriale o più caratteristica agri-
« cola — e tutto questo non risolve evidentemente nessun problema
« perchè tutto questo è discussione sterile e bizantina — viceversa il
« Fascismo anzichè discutere di problemi e di teoremi astratti, vi
« affida la possibilità di affrontare un problema solido, definitivo e
« tecnico; vi affida questa grande battaglia che non è la battaglia nè
« di un giorno nè di un mese, è battaglia di anni e battaglia in cui
« tutti devono essere presenti, non solo quelli che nella terra vivono
« per le relazioni immediate di lavoro e di profitto, ma anche coloro
« che sulla terra italiana muovono e camminano, tanto se lavorano,
« come sopratutto se non lavorano.

« Perchè dalla soluzione di questo problema dipende se noi saremo
« un popolo libero o se dovremo ancora contrattare la nostra libertà
« con sottintesi, con compromessi di carattere politico economico e
« finanziario ».

Le conclusioni della Relazione Serpieri.

L'On. Prof. Arrigo Serpieri fu il Relatore ed intrattenne l'uditorio svolgendo i concetti tecnico-economici che dovranno esser di base allo sviluppo della bonifica integrale.

Le conclusioni che qui son riportate hanno avuto l'approvazione del Duce, e furono applaudite ed accolte alla unanimità dai congressisti.

Esse suonano così:

« *I tecnici dell'agricoltura, riuniti in Roma il 20 gennaio dell'anno VII, dopo l'approvazione della grande legge sulla bonifica integrale, affermano:*

1) *L'opera di bonifica integrale ha un significato e valore storico, come strumento di edificazione di nuove sedi di vita per i milioni di italiani che verranno, e come strumento di difesa e conservazione della loro* ruralità, *e con ciò della fecondità e sanità fisica e spirituale della razza, e quindi della potenza della Patria.*

2) *Misura dell'utilità delle opere di bonificamento è non il frutto dei capitali impiegati, bensì l'incremento nella produzione terriera e nella densità e stabilità sulla terra della popolazione rurale.*

3) *Il largo concorso dello Stato negli oneri del bonificamento è giusto mezzo di porre a carico di tutti i cittadini quella parte di costo che non può essere direttamente compensata dall'incremento di reddito fondiario.*

4) *Al compimento della grande opera è necessario l'afflusso alla terra di masse ingenti di risparmio, in forma sia di credito sia di conferimenti all'impresa, e perciò che agli organi collettori del risparmio presieda uno spirito non speculativo ma rurale, e che siano agili e semplici i meccanismi creditizi.*

5) *L'ideazione del piano di trasformazione deve avere per oggetto non singole categorie di opere, ma il territorio da trasformare, coordinando e subordinando al fine rurale i vari strumenti tecnici e le varie competenze specializzate.*

6) *All'iniziativa ed esecuzione delle opere deve presiedere lo Stato corporativo, la cui volontà si attua mediante le più opportune e varie combinazioni dei suoi organi; dalle competenti Amministrazioni centrali, ai Consorzi fondiarî, ai singoli produttori, disciplinati nell'associazione professionale e nel Partito.*

7) *La trasformazione fondiaria esige corrispondenti trasformazioni nel regime della proprietà, affinchè essa si ricomponga nelle unità meglio adatte a forme di coltura intensiva e si potenzi con nuovi conferimenti di capitali.*

Dichiarano di essere gli ordini del Duce e del Regime per la realizzazione degli altissimi fini, con tutto il loro sapere, con tutta la passione di italiani e di fascisti, con tutto l'orgoglio della loro professione ».

Le altre comunicazioni e gli altri oratori ebbero per obbiettivi, questioni laterali, Ma in sole due ore pomeridiane tutto si concluse e l'On. Razza potè chiudere con brillante improvvisazione il Congresso, riaffermando il valore della « legge Mussolini » e la importanza degli sviluppi che con essa si otterranno sia dal punto di vista sociale ed umano, sia da quello economico e politico.

* * *

Fin qui la cronaca, che non ho voluto diluire, ma contener soltanto nell'orbita delle principali questioni.

Approvando le conclusioni della Relazione Serpieri, si è espressa la propria opinione.

Certo, la traduzione in pratica di alcuni concetti non sarà cosa facile come può sembrare a prima vista. Bisogna aggiornare anche le mentalità di tutti gli interessati, allo spirito ed alle esigenze della nuova legge ed alle direttive che il Duce vuole sieno seguite. In pari tempo ci si dovrà convincere che è indispensabile ridurre l'attrezzatura burocratica riguardante le questioni di bonifica integrale, alla più semplice ed agile espressione.

Tutti ricordano quanti e quali inceppi burocratici dovettero su-

perare i pionieri delle bonifiche e quante volte le iniziative naufragarono nelle carte, nelle competenze (?), nelle interferenze.

Ed è questo ricordo che mi ha portato a raccomandare la più grande semplificazione burocratica, in tesi generale.

Ho la sensazione precisa che la volontà, la passione e la fede dei Tecnici dell'agricoltura, ai quali competono l'onore e l'onere di progettare questi piani di bonifica integrale, sieno escite rafforzate e vivificate dal Congresso di Roma, al quale sono molto contento di aver partecipato, rappresentandovi il «*Coltivatore*», il «*Giornale Vinicolo Italiano*», il nostro Direttore, On. Prof. Tito Poggi e la Casa Ottavi.

Ai discorsi seguiranno presto nuovi fatti concreti, e nuovi sviluppi della operosità che è già in celere marcia.

Questo Congresso ha contribuito molto a chiarire i punti di partenza ed a tracciar le vie maestre per l'attuazione della grande legge Mussolini, nella visione delle finalità superiori e degli interessi nazionali che ad essa son collegati.

Agli organizzatori quindi, ed in particolare all'On. Razza, all'On. Acerbo ed al Comm. Angelini, segretario del Congresso, il vivo plauso di tutti quanti hanno passione ed interesse per questo grande problema nazionale.

A. GUERCINI.

Sull'industria risiera

Caro Prof. Poggi,

Nel suo articolo intitolato «Intermezzo risicolo» (1), Lei riporta una parte del mio scritto pubblicato nel giornale *Il Sole* riguardante la pretesa dei risicoltori di ottenere l'interdizione dell'esportazione del riso grezzo, onde dar maggior alimento alla loro industria che dichiaravo *industria sbagliata* perchè questa ha raggiunto la potenzialità di lavoro di 14 milioni di quintali, mentre la produzione del risone in Italia non è che di circa 7 milioni di quintali. A questa mia dichiarazione Ella fa la seguente osservazione: «Io non credo «che l'industria risiera sia proprio, come dice l'Aguet, un'industria «sbagliata. Io anzi opino che tutte le industrie italiane che lavorano

(1) Vedi «Coltivatore» n. 35 del 1928.

« prodotti agrari italiani siano tra quelle che l'Italia deve ammet-
« tere e favorire ».

Mi permetta di osservarle che questa sua dichiarazione mi fa apparire quale nemico delle industrie italiane che lavorano prodotti agrari nazionali (1). Tale rimprovero mi sorprende, perchè lei certamente non ignora l'impulso da me dato all'industria delle conserve alimentari, *industria che lavora unicamente prodotti del suolo italiano*, ossia la frutta e gli ortaggi.

A quest'industria, con sommo vantaggio dell'economia nazionale, ho dato grande sviluppo. Infatti la Società Cirio da me creata nel 1900 col capitale di 4 milioni, ha susseguentemente elevato il medesimo a 8-12-18-30 e quest'anno a 50 milioni, e spero, dirò anzi conto, che questo non sia il suo ultimo stadio.

L'industria risiera non è in sè stessa affatto sbagliata; *è l'esagerato suo sviluppo che è sbagliato.* Mi dica, egregio professore, se un'industria, la quale per esistere richiede al Governo una speciale protezione *e di più a danno dell'agricoltura,* non è industria sbagliata? (2).

Lei conclude il suo articolo esprimendo il desiderio che per risolvere il problema dell'industria risiera intervengano accordi fra il Governo, i risieri ed i coltivatori di risaia, qualche cosa di simile a quanto si è fatto per la bieticoltura.

Mi dispiace di osservarle che questo confronto non regge. Le lagnanze dei bieticoltori erano basate sul fatto che gli zuccherieri, *gli unici acquirenti del loro prodotto*, corrispondevano prezzi che rendevano passiva questa coltivazione.

La conseguenza di questo fu che nell'anno 1925 la coltivazione della barbabietola venne ridotta a 51.700 ettari mentre per soddisfare il consumo nazionale ne occorrono 120.000.

Il Governo allora, preoccupato di questo fatto il quale aveva per risultato l'importazione di zucchero estero, ripristinò su questo prodotto l'abolito dazio onde permettere agli zuccherieri di aumentare il prezzo d'acquisto della bietola. In seguito all'ultimo aumento del dazio, la percentuale di zucchero corrisposta ai bieticoltori fu quest'anno da $55\frac{1}{2}$ % portata a 56 %.

La situazione dell'industria risiera verso i coltivatori invece è tuttaltra.

I coltivatori di riso non chiedono nè protezione nè aumento di

---

(1) Ma nemmeno per sogno! Tanto più che sono ben note le benemerenze del Gr. Uff. James Aguet nel campo agricolo-industriale. T. P.
(2) Oh, certamente... se il danno è dimostrato. T. P.

prezzo, ma unicamente la libertà di vendere il loro prodotto a chiunque. I produttori di bozzoli, di canapa, di frutta e di ortaggi hanno la facoltà di vendere a chiunque in Italia come all'estero i loro prodotti. Perchè i coltivatori del riso non potrebbero far altrettanto? Ritengo quindi inammissibile la richiesta fatta al Governo di sopprimere loro questa facoltà.

Se un'industria per esistere deve ricorrere a simili provvedimenti, la proclamo industria sbagliata! (1).

JAMES AGUET.

(1) E io posso convenire col competentissimo Aguet sulla inammissibilità della richiesta fatta dai *risieri* al Governo. Non mi sento però di proclamare con lui *sbagliata* un'industria italiana che lavora prodotto agricolo italiano. T. P.

Della bonifica integrale e d'altro

Ill.mo Prof. Tito Poggi,

La bonifica integrale, provvida, magnifica, grandiosa legge, che solo un Governo così fattivo come l'attuale poteva concepire e volere, potrà, io ritengo, avere tutto il suo possente sviluppo se tutti i proprietari terrieri, autorità e commissioni di accertamento all'uopo incaricate, daranno il loro massimo appoggio, se tutti onestamente coopereranno con il massimo zelo, tatto ed intelligenza per raggiungere il grandioso fine nel modo più rapido possibile.

Ma purtroppo noi sappiamo benissimo che molti proprietari terrieri grandi e piccoli, ingiustamente favoriti dalla fortuna, cercheranno di sfuggire alla obbligatorietà della legge. I Prefetti avranno certamente, in questo immane, difficile e delicato lavoro, dei bravi, intelligenti e onesti collaboratori, ma coloro che meglio di ogni altro dovrebbero rendersi utili ed efficaci, sono i Podestà. Perchè i Podestà dei Comuni rurali sono quelli che hanno più contatto con i loro amministrati, perchè sono loro che meglio di ogni altro conoscono ogni singolo proprietario.

Ma in questo genere di autorità noi pecchiamo fortemente. Fatte lodevolissime eccezioni, abbiamo innumerevoli Comuni eminentemente agricoli che sono amministrati da Podestà che di agricoltura sono completamente ignari, che non hanno mai vissuta la vita dei campi, che in tutta la loro vita non hanno mai sentito il bisogno di istruirsi, di apprendere questa magnifica e regale arte dei campi. Ben

disse, l'egregio Dott. Guercini nel n. 28 de « Il Coltivatore » in un commento alla circolare del Duce diretta ai Prefetti: « E' un grande problema di canali, di idrofore, di pozzi, di movimenti di terra, di strade, di fabbricati, di scorte, di piantagioni, di irrigazione, pel quale occorrono molti denari e *molta volontà unita a competenza* ». Certamente tutti gli incaricati dei Signori Prefetti saranno persone di indiscussa volontà e competenza, ma quanto più agile sarebbe il loro lavoro se i Podestà fossero dei veri appassionati agricoltori! Tutti i proprietari neghittosi, testardi e apatici sparirebbero prontamente. Ma fino a che a Podestà di certi Comuni, anche eminentemente agricoli, ci saranno degli ex-Marescialli di Carabinieri o personalità del genere, in quei Comuni qualche neghittoso proprietario sfuggirà alla legge.

L'Italia nuova, l'Italia d'oggi che a passi da gigante marcia per imporsi al mondo anche per la sua moderna agricoltura, deve essere in ogni suo organismo, anche il più piccolo, perfetta.

Or non è molto, parlando ad uno di quei tali Podestà chiesi come si era impegnata la Battaglia del Grano nel suo importantissimo Comune, se si costruissero concimaie ecc.... ecc.... Egli mi rispose dandosi delle arie da superuomo: *che aveva molte altre cose più importanti di cui occuparsi* (!!!). Naturalmente gli dissi delle cosette che dopo le sue *importanti occupazioni* lo faranno pensare.

È veramente doloroso far sapere queste cose proprio a Lei che fu il primo che sferrò la Battaglia del Grano (1), che tanto predicò e scrisse per questa e per le concimaie. Ma qui che la concimaia sia per legge obbligatoria nessuno lo sa. Del resto in Merano stessa, luogo di cura di fama mondiale, non è raro il caso di vedere, in certi cortili contornati da case di civile abitazione, mucchi di letame da cui il colaticcio.... se ne va ad inaffiare le strade.

E allora non si ha dunque ragione di temere che la grandiosa opera di bonificazione abbia in certi luoghi da subire ritardi dannosi? Non è certamente simpatico far critiche; ma è obbligo, io ritengo, di ogni onesto far rilevare certe imperfezioni che facilmente possono essere corrette.

Sono certo che anche Lei, illustre Professore, sarà con me nell'affermare che in ogni Comune rurale, il Podestà deve essere non solo un rurale, ma un colto, provetto agricoltore (2).

---

(1) No, il primo e solo e grande fu il *Capo del Governo*. Io solamente fui tra i primi a desiderarla, a ritenerla possibile, a indicarne i mezzi. Semplice trombettiere all'avanguardia. T. P.

(2) Dio volesse! T. P.

Perdoni la lunga chiacchierata e ossequiandola mi è gradito inviarle i migliori auguri per il nuovo anno, formando voti che il buon Dio La conservi al nostro grande affetto e ammirazione per lunghi e lunghi anni ancora (1).

Merano, 30-12-28.

dev.mo
L. Tonini.

(1) Grazie, e Dio voglia anche questo! T. P.

Un aratro dissodatore italiano

trainato direttamente con due trattrici accoppiate

Illustre Professore,

Quanto Ella osserva sull'articolo del chiarissimo Dottor Alfredo Pieri sul «Coltivatore» del 30 dicembre 1928, è perfettamente vero: anche in Italia abbiamo un aratro dissodatore, o per lo meno un abbozzo di aratro, che si sta convenientemente modificando e mi-

Fig. 7. — Le trattrici Pavesi P. 4.

gliorando, il quale consente di eseguire lo scasso del terreno ad una profondità compresa fra i 70 e gli 80 centimetri.

Intendo parlare del dissodatore «Pesci» (Fratelli Pesci - S. Agostino Ferrarese) che abbiamo provato nella Piana di S. Eufemia il 15 dicembre u. s. in trazione diretta con due trattori Pavesi P. 4 e che ha dato risultati soddisfacenti.

Lo scasso ottenuto non sarà sufficiente per l'impianto dei frutteti, ma è buono per i vigneti.

L'aratro, come ho accennato, si è addimostrato, in linea generale, buono: bisognerà allungare un po' l'orecchio affinchè ricada meno terra nel solco, o forse adottare un orecchio elicoidale.

Le due Pavesi, dotate di trasmissione a catena per diminuire la velocità di marcia, hanno egregiamente funzionato, movendosi però sul sodo, e senza sforzo apparente.

Fig. 8. — L'aratro all'opera.

Calcolo che giornalmente si potranno scassare circa mq. 2000 di terreno alla profondità media di 70-80 centimetri. La spesa effettiva giornaliera si può calcolare dalle 750 alle 900 lire.

Scusi tanto del disturbo (1) e mi creda

Suo dev.mo

Dott. VINCENZO LOSCHIAVO

Catt. Amb. di Agric. di Nicastro.

(1) Sempre siamo e saremo lieti di citare esempî lodevoli di meccanica agraria *italiana*. I nostri ringraziamenti al Dr. Loschiavo. *Direz.*

L'afta epizootica ed il siero imperimmune antiaftoso

È notorio ormai come l'afta epizootica sia la malattia infettiva e diffusiva più temuta dai nostri allevatori per i notevoli danni che essa arreca all'economia agricola in genere, deprezzandone il capitale bestiame a tutto svantaggio delle sue varie attitudini economiche o provocandone addirittura perdite mortali in proporzioni talora ingenti.

È notorio pure come tutte le misure di polizia sanitaria proposte ed adottate in ogni dove, anche le più radicali, applicate in alcuni paesi esteri, quale l'abbattimento obbligatorio colla comparsa dei primi casi, siano fallite completamente: fattori varî, noti ed ignoti, siano essi insiti nella natura del virus e nel suo carattere di massima diffusibilità, siano essi determinati dall'ambiente che offre condizioni speciali di disseminazione del virus infettante, hanno fatto naufragare ogni più razionale provvedimento.

Purtroppo anche tutta la serie di medicamenti esistenti sul mercato, decantati come specifici, spesso accompagnati da certificati di tecnici e di agricoltori, attestanti in buona o malafede le virtù preventive o curative dei medesimi, non hanno alcun valore, nulla la scienza avendo potuto finora scoprire ad azione etiotropica contro il virus aftoso, così come tutta la serie terapeutica messa in azione dopo l'insorgenza dell'esantema secondario alla bocca, ai piedi, alle mammelle non vale che quale trattamento sintomatico, solo capace di accelerare il processo di riparazione delle lesioni della cute e delle mucose, processo che già di per sè decorre con relativa celerità.

Al momento attuale sicura ed unica profilassi solamente può essere ottenuta, sempre che sia tempestivamente ed adeguatamente applicata, col siero imperimmune antiaftoso.

Gli è perciò che il Ministero degli Interni, auspice la Direzione Generale di Sanità Pubblica, fatta persuasa da precedenti esperimenti, compiuti specialmente in Germania, come solo la sieroterapia e la sierovaccinazione potessero essere arma valida contro la grave infezione, dava incarico ad alcune Stazioni Sperimentali per la lotta contro le malattie infettive del bestiame, e fra queste a quella di Torino, per la preparazione del siero imperimmune antiaftoso necessario allo scopo.

Il primo grande esperimento di sieroinoculazione specifica fatto in Italia lo scorso anno, durante l'ultima infezione aftosa, e più specialmente nelle provincie di Brescia, Cremona, Sondrio, Trento, Bol-

zano, Ferrara, ed in qualche zona del Senese e della Romagna, esteso poi quest'anno anche in parecchi centri delle Provincie del Piemonte e della Liguria, ha corrisposto nel modo più lusinghiero.

Esso come primo dato di fatto ci ha nettamente dimostrato che l'inoculazione di siero imperimmune fatta tempestivamente, a dosi convenienti, in bovini di stalle indenni da malattia, ma in pericolo imminente d'infezione per immediato prossimo contagio o in bovini ancora immuni di stalle nelle quali era appena comparsa la malattia, ha avuto il potere di preservare frequentemente gli animali dalla malattia stessa.

Ha dimostrato inoltre che in ogni caso, anche in quelle zone ove l'afta assunse andamento a tipo nettamente maligno, con più o meno alta percentuale di casi mortali per forma apoplettica, setticemica, o nervosa, ribelle a qualunque altro intervento, il siero imperimmune antiaftoso, inoculato all'inizio della malattia, ha ridotto l'afta di tipo maligno in infezione avente tutte le caratteristiche dell'afta cosidetta benigna, senza che fra gli animali trattati si avesse a lamentare alcun caso di morte. Non solo, ma la sieroinoculazione ne ha ancora nella pluralità dei casi soppresso o attenuate le gravi conseguenze che all'infezione aftosa si accompagnano o susseguono: quali la perdita di latte, gli aborti, le affezioni polmonari e cardiache, i postumi di lesioni podali, ecc.

Ha dimostrato infine che inoculato a dosi maggiori, sempre tempestivamente, in animali già colpiti da infezione aftosa, il siero imperimmune modifica pure frequentemente il decorso della malattia, facendola evolvere con manifestazioni assai benigne ed evitandone anche le temute complicanze.

È di fronte a tali convincenti risultati che la Stazione Sperimentale di Torino, con l'appoggio morale e finanziario del Ministero degli Interni e con quello dei Sindacati Agricoltori Fascisti del Piemonte e della Liguria, riuniti per geniale iniziativa del Presidente di Federazione Conte Dott. P. Thaon di Revel, in Consorzio antiepizootico, ha intensificato di gran lunga la sua produzione sierica.

Gli agricoltori possono perciò richiedere il siero in caso di bisogno alla Stazione Sperimentale per le malattie infettive del bestiame di Torino, via Bologna 148, sia per il tramite della Prefettura o dei Podestà, sia, per i regolarmente iscritti, per il tramite dei Sindacati Agricoltori Fascisti: così facendo essi possono ottenere il siero ad un prezzo ridotto, assai inferiore a quello di costo.

La Stazione Sperimentale ritiene però di dover avvertire che, data la delicatezza ed il tempo che ne richiede la sua preparazione, e l'in-

gente spesa che essa comporta, il siero imperimmune è in quantità disponibile assai limitata.

Si ricorda ancora che il siero svolge la sua miglior azione, quella preventiva, quando esso è già presente nell'organismo allorchè vi penetra il virus dell'afta, mentre esso d'altra parte, come qualunque altro siero, non permane nell'organismo oltre 20-25 giorni dopo la sua inoculazione.

Si raccomanda perciò che il siero imperimmune sia usato esclusivamente nelle stalle ancora indenni, ma in imminente pericolo di infezione per immediato contagio o in quelle ove la malattia, termometricamente provata, si trova appena al suo inizio. Possono per economia essere trascurati i bovini vecchi e quelli che già contrassero in anni precedenti l'infezione; vanno invece segnatamente riguardati i soggetti giovani, quelli di razza selezionata, le bovine gravide, specie le primipare, i tori e tutti i soggetti di maggior valore.

La Stazione Sperimentale sta attualmente sperimentando quale siano le modalità migliori per trasformare l'immunità passiva conferita dal siero immune di breve durata, in immunità attiva a lunga durata, mediante adatto vaccino. Di ciò farò argomento in una prossima volta.

U. Mello.

Frutticoltura e apicoltura

Non si discute più sul vantaggio che le api apportano alla produzione e al miglioramento degli alberi fruttiferi in generale e per questo sono state chiamate con linguaggio mistico le « Sacerdotesse dei connubî ». Se non che è pur sempre un grave errore di molti proprietari di estesi frutteti tenere in essi molti alveari, più del necessario e indispensabile.

Il frutticoltore non deve proporsi, mettendo degli alveari nel frutteto se non ottenere mediante l'opera delle api semi per piante più vigorose, resistenti e produttive (1). Perchè proprio questo è il mandato delle api, quello cioè di produrre la fecondazione fra le diverse varietà di piante, essendo da tempo già dimostrato che l'impollinazione dello stesso fiore, pianta o varietà, produce scarso allegamento

(1) Ma qual'è il frutticultore che coltiva gli alberi fruttiferi per *i semi?*
T. P.

di frutti, caduta degli stessi prima della maturazione e spesso la perdita del seme.

Oltre questo intento il frutticoltore non deve e non può andare, perchè ove volesse associare una vasta frutticoltura a una vasta apicoltura, l'esito sarebbe assai problematico. A parte la considerazione che queste due attività agricole richiedono competenza e cura assidua, sta l'altra considerazione, che è poi la principale, che per quanto esteso sia un frutteto, esso non è mai sufficiente all'alimentazione e conservazione di numerosi alveari.

La fioritura dei diversi alberi si ha a breve distanza e per le api qualche volta è forse esuberante; ma appena cessate le api hanno bisogno di lavorare e nutrirsi per l'intera stagione; e dove troverebbero ciò che loro occorre se dovessero vivere unicamente nei frutteti di grande estensione, e che non consentissero di usufruire dei prati e dei fiori che sbocciano più tardi sulle colline e sui monti?

E ricapitolando vogliamo avvertire di questo: le api sono d'immensa utilità o meglio indispensabili all'incremento e alla produzione dei frutteti, ma occorre essere assai cauti circa il numero degli alveari da tenere in essi.

Alle api non basta la sola fioritura degli alberi fruttiferi, fioritura che è la più precoce e di più breve durata, spesso non suscettibile di sfruttamento da parte del mellifero insetto, ma occorrono prati e monti dove le diverse leguminose da foraggio e le diverse varietà di piante fioriscono l'una dopo l'altra, giusta la previdente natura che stabilisce l'ordine e il modo di sostenere e alimentare gli esseri viventi.

Roccamandolfi (Campobasso). G. Mainelli
Segretario Comunale.

Appunti pratici

I vini dell'annata.

In causa dell'andamento della stagione, molti vini, specialmente della pianura, sono riusciti scadentissimi. Poveri di alcool e di materie estrattive, deboli e fiacchi, essi non potranno certamente resistere fino all'estate.

Bisogna perciò sorvegliarli di continuo, eseguire subito un travaso, se ancora non è stato fatto, assaggiarli di quando in quando, e al primo accenno d'una qualche malattia provvedere immediatamente,

ricorrendo alle necessarie correzioni o, meglio, alla vendita. Di detti vini necessita sbarazzarsi quanto prima possibile.

Nitratazioni invernali ai grani.

Se sono state già iniziate, si devono continuare. A periodi di 10-15 giorni.

Se non sono state ancora incominciate, si deve farlo subito. Con i frumenti — s'intende — che sopportano la forzatura: i resistenti all'allettamento, e che abbiano avuto una lauta concimazione di base alla semina. Con gli altri, e sempre che abbiano avuto una buona concimazione iniziale, si deve ridurre il quantitativo di nitrati. A proposito: questi si dovrà somministrarli — per i grani precoci e per l'Inallettabile — in ragione di 2-3 q.li ad ettaro, (secondo che il terreno è più o meno fertile) distribuiti nel maggior numero possibile di volte (10-12).

Migliorare la frutticoltura.

Per la conquista dei mercati esteri, e per un più facile e redditivo smercio in quelli interni, bisogna migliorare la frutticoltura. E sopratutto nel senso di coltivare varietà di maggior pregio.

Perchè ostinarsi a tenere piante che danno frutta senza gusto e senza sapore, e per giunta nemmeno belle all'apparenza? Perchè non innestarle intanto con varietà migliori, in attesa di dare in seguito la preferenza a quest'ultime nei nuovi impianti?

Dappertutto le Cattedre procurano agli agricoltori le relative marze messe a disposizione dall'Istituto Pro Frutticoltura. Bisogna dunque approfittarne, guadagnando così tempo e danaro.

Potassa ai peschi.

La potassa ha un'azione molto favorevole sul pesco. Essa dà vigore alla pianta, ne aumenta la produzione e prolunga la vita delle frutta conservate. A queste conclusioni è giunta la Stazione Sperimentale Agraria della Georgia, che ha condotto in proposito delle esperienze durante sei anni.

Bisogna dunque dare potassa a una pianta che, come il pesco, ha tanta importanza in Italia, e i cui prodotti — distinti per bontà e serbevolezza — devono guadagnare i migliori mercati europei.

Occorre somministrare la potassa con i soliti concimi, impiegandone almeno 3 q.li per ettaro (di quelli ad alto titolo). Il che non esclude che s'adoperino anche altri concimi minerali, quali i fosfatici e gli azotati. Quest'ultimi da non impiegarsi però in eccesso. Nè bisogna dimenticare la calce, della quale il pesco è molto esigente.

G. Consolani.

Libri nuovi

Dott. O. Vesporina — *L'alimentazione razionale in base ai più recenti studî e alle nuove orientazioni.* — Milano - Casa editrice «Varietas».

Piccolo libro, pieno di verità fisiologiche, guida sicura per una sana alimentazione dell'uomo; e anche degli animali. Lo credo quanto di più moderno e razionale si possa leggere in argomento, senza andare ai grandi trattati.

Dr. Eduardo De Masi — *Brevi note sulla Battaglia del grano nell'Agro di Pietramelara.* — Napoli - Offic. graf. napolet. F. Tessitore - Piazza Oberdan, 17 - 1928.

Questo, ed un altro breve opuscolo dello stesso A. sulle « Concimazioni in copertura del grano » sono utili guide per l'agricoltura locale, e giovano a illuminare le vie per la soluzione dell'affannoso problema.

Gino Bargagli-Petrucci — *Microbiologia e agricoltura.* — Memoria letta alla R.a Accademia dei Georgofili — Firenze - Tip. M. Ricci - 1928 (VI).

Ero presente all'Accademia dei Georgofili quando il March. Prof. G. Bargagli Petrucci lesse questo suo magnifico lavoro. Lasciai l'adunanza con queste impressioni: ammirazione viva per lo studioso; conferma della mia vecchia convinzione che la microbiologia agraria debba essere più generalmente studiata; constatazione dell'amore grandissimo posto dall'A. in questi suoi studî, amore che, come in tutti gli innamorati, forse lo spinge fino ad esaltare l'oggetto amato; infine, persuasione che l'agricoltura moderna, che non rifugge (anzi!) dalle letamazioni e dai sovesci o da altri rifornimenti di materia organica e microbica al terreno, non è poi sempre così lontana da ciò che vorrebbero i microbiologi come l'A. teme e suppone.

Queste impressioni mi sono rimaste, anzi si sono consolidate, colla lettura dell'eccellente memoria.

Prof. A. Succi — *Mais nano precoce.* — Voghera - Officina d'arti grafiche Boriotti e Zolla.

Come è ormai noto, il prof. Succi, già da anni, ha individuato, selezionato, e mantenuto in purezza, un granoturco nano, precoce, pregevolissima varietà; molto adatta alle tante regioni italiane ove gli altri maiz soffrono sempre, più o meno, della siccità e maturano troppo tardi con danno grave della successiva coltura di frumento.

In questo opuscolo, opportunissimo, l'A. fa la storia biologica del suo granoturco. Ed è storia interessante e ben condotta.

Avv. Gino Caccianiga — *La legislazione sulle irrigazioni* — Relazione svolta a Padova il 20 giugno 1928 in occasione del Convegno Triveneto delle irrigazioni. — Padova - Tipogr. editr. del Giornale « La Provincia di Padova » - 1928.

L'on. Caccianiga, nostro amico carissimo, ben s'intende di questa materia! Basta ricordare che egli fu il principalissimo autore del trevigiano « canale della Vittoria » opera veramente insigne. Ma quanto filo ebbe da torcere l'on. Caccianiga appunto pel suo canale, e proprio in materia legale!... E così la sua bella relazione a Padova riuscì materiata di dottrina e di esperienza... ed anche di buon umorismo veneto, così caro a chi scrive questi appunti. T. P.

Briciole

Agli egregi abbonati che con sollecitudine e con espressioni cortesissime hanno rinnovato l'abbonamento per il corrente anno, porgiamo il nostro sentitissimo ringraziamento.

A quanti per dimenticanza forse o per mancanza di tempo non hanno ancora provvisto, rivolgiamo vivissima preghiera di sollecitare l'invio della quota, preavvisandoli che a cominciare dal numero del 10 p. v. febbraio dovremo sospendere l'invio del giornale a chi non fosse ancora in regola coll'Amministrazione.

Ricordiamo che il versamento potrà essere fatto sul conto corrente postale 2-997 - Torino, intestato a Fratelli Ottavi.

♣

« Economia delle concimazioni » di E. Voglino e V. Manvilli - (2ª edizione - Editori F.lli Ottavi - Casale M.to - Prezzo L. 10).

Il compianto Prof. Enrico Voglino, che fu anche Redattore-Capo del « Coltivatore », scrisse nel 1913 questo volume per la Biblioteca Agraria Ottavi, ma sebbene pochi anni sieno trascorsi, varie parti del libro avevano bisogno di essere profondamente ritoccate. Ed a questo ha magistralmente provveduto il Prof. Venanzio Manvilli, competentissimo agronomo e specializzato in tale materia.

La seconda edizione è venuta alla luce in questi giorni, accuratamente compilata ed aggiornata; e crediamo sarà bene accolta dagli agricoltori e dai tecnici dell'agricoltura che in essa troveranno svolte trattazioni utilissime, riguardanti il lato economico delle concimazioni. Ciò è importante conoscere bene adesso, che di concimazioni si parla molto e che di razionali, larghe concimazioni è fatta una gran parte del progresso agricolo e dell'incremento produttivo della campagna.

♣

I giacimenti potassiferi di Solikamsk (Russia) sembra contengano 1500 milioni di tonnellate di ossido di potassio: quantitativo tre volte maggiore di quello dei giacimenti alsaziani.

Le silviniti russe diversificano da quelle dell'Alsazia, per l'assenza di Kieserite e per una forte percentuale di cloruro potassico.

Dalle silviniti naturali sarà possibile ottenere un concime coll'80 per 100 di cloruro potassico e del cloruro di potassio al 98,5 % di purezza.

Per l'uso dell'arseniato di piombo colloidale.

In cento litri di acqua si versano da Kg. 0,500 a Kg. 0,800 di *arseniato di piombo colloidale*, agitando fortemente il recipiente che lo contiene, prima di aprirlo. Con la soluzione ottenuta si irrorano le piante usando le comuni pompe da peronospora. L'Arseniato di piombo si può mescolare anche con l'acqua ramata per combattere contemporaneamente la peronospora e le tignuole.

L'arseniato di piombo colloidale è preferibile a quello non colloidale, perchè la sua sospensione nell'acqua riesce uniforme e rimane costante, permettendo una distribuzione perfettamente omogenea della sostanza velenosa che assicura in ogni caso i migliori risultati.

♣

Portainnesti per agrumi e meli.

Rispondendo alle domande rivolteci da un lettore diciamo che il *Citrus triptera* è un buon portainnesto per gli agrumi, ma sopratutto per l'Italia settentrionale e centrale; per il Mezzogiorno è preferibile l'arancio amaro o Melangolo.

Il *cotogno* è ottimo portainnesto per i peri; ma non per i meli. Per questi occorre il melo selvatico *di seme* per forme alte; il *dolcino* e il *paradiso* per forme basse.

♣

Effetti della concimazione.

B. V. Nath, per incarico del Ministero di Agricoltura delle Indie, ha sperimentato diversi mezzi di concimazione sul frumento, sul miglio e sulla *Eleusine coracana* trovando che gli effetti della concimazione persistono nel seme e nella raccolta successiva, quando il terreno è moderatamente fertile. Una cultura concimata con letame dava seme di maggior valore nutritivo e riproduttivo di quello ottenuto da culture trattate con concimi minerali. Queste ultime, superavano quelle non concimate in nessun modo, in misura alquanto diversa secondo la specie coltivata.

♣

Produzione di uova.

La Scuola agraria di Farmingdale, Long Island, ha chiamato ad una gara di un anno cento noti avicultori degli Stati Uniti. Ciascuno di essi ha mandato dieci galline e due di riserva. La Scuola cura l'alimentazione, la pulizia, la raccolta, la registrazione e la vendita delle uova prodotte.

In 26 settimane, a cominciare dal 1° novembre 1927, le uova prodotte furono 70.666 così repartite fra le diverse razze: *Leghorn bianca* (italiana) da un massimo di 1059 ad un minimo di 962, in sei pollai. *Rhode Island rossa*, da un massimo di 1090 ad un minimo di 829, in quattro pollai. *Wyandottes bianca*, da un massimo di 592 ad un minimo di 533 in due pollai. *Plymouth Rocks striata*, da un massimo di 851 ad un minimo di 800 in tre pollai. *Plymouth Rocks bianca*, da un massimo di 824 ad un minimo di 774, in due pollai.

♣

Libia rurale.

Il Generale Emilio De Bono, già Governatore della Tripolitania ed ora Sottosegretario alle Colonie, ha scritto pagine interessanti — raccolte sotto il titolo di « Libia rurale » e pubblicate coi tipi della Libreria internazionale « Modernissima » di Roma.

L'A. si sofferma a parlare dello sviluppo assunto dalla Fiera di Tripoli e dà particolare rilievo alla categoria « Agricoltura » che in essa trova la maggiore importanza.

Mostra della seta, della bonifica agraria e idraulica, della motocultura, della produzione e della industria olearia, della selvicoltura, dell'allevamento, ebbero largo posto nella II^a^ manifestazione, lo scorso anno.

Coll'autorevole sua parola, S. E. De Bono ha, così, nobilmente richiamato ancora l'attenzione degli Italiani verso la Tripolitania, e dimostrato quanto amore e quanto lavoro hanno potuto fin qui valorizzare questa terra. Ma occorre proseguire sulla via benissimo tracciata e iniziata, con fede, competenza e capitali indispensabili, nella certezza e coscienza di fare l'interesse proprio, ed anche un'opera altamente patriottica.

♣

Al telefono.

— *Vi prego indicarmi qualche buona varietà di albicocchi, ciliegi e meli.*

— *Albicocchi*: Di Nancy; Alessandrina Gialla. - *Ciliegi*: Bella di Pistoia; Duracina della Marca modenese; Napoleone I°. - *Meli*: Mantovana; Renetta del Canadà; Belfiore gialla; Pearmaine dorée.

— *Dal momento che siete così gentili...*

— Prego, dovere nostro! Dica, dica pure!

— *... vorrei mi indicaste anche delle buone varietà di peri, peschi e susini.*

— *Peri*: Buoncristiano William; Bergamotta di Esperen; Passa-Crassana. - *Peschi*: Elberta; T. H. Hale; Alexander. - *Susini*: Santarosa; Burbank.

Rivista della stampa italiana ed estera

Sui rapporti tra il colore dei bozzoli e la temperatura di allevamento.

(Dal *Bollettino della R. Staz. Sperimen. di Gelsicoltura di Ascoli Piceno* - N. 6 - 1928 - VII).

« Anche tali rapporti sono da noi generalmente noti. Tuttavia essendo interessante conoscere ciò che accade in Giappone riproduciamo la nota di Watanabe:

1. - La temperatura degli allevamenti dei bachi ha influenza sulla tinta dei bozzoli.

2. - I bachi di razza Giapponese a bozzolo giallo, quando si allevano ad alta temperatura, producono bozzoli di un giallo scuro, mentre a bassa temperatura producono bozzoli di un colore più chiaro.

3. - I bozzoli della razza Europea di color carneo sono influenzati dalla temperatura dell'allevamento, ma l'influenza è qualche volta differente. Per esempio la bassa temperatura produce nei bozzoli un colore carneo più scuro.

4. - I bozzoli provenienti dall'allevamento della F_1 delle due razze, color carneo e bianco, sono colorati in carneo giallastro se allevati ad alta temperatura, mentre allevati a bassa temperatura sono colorati in giallastro chiaro ed in più numero in carneo scuro.

5. - I bozzoli della razza a bozzolo verde o a bozzolo bianco sfumato con un verde chiaro si confondono con molti allevamenti di incroci quando sono solo influenzati dalla temperatura dell'allevamento. In questo caso l'alta temperatura è la causa che produce qualche volta una tinta verdastra scura, e la bassa temperatura tende a produrre un colore più chiaro.

6. - L'influenza della temperatura dell'allevamento sul colore del bozzolo è esercitata solo durante l'ultima età dei bachi. E il cambiamento del colore dei bozzoli influenzato da tale causa ambientale non è ereditario nella successiva generazione ».

Produzione agraria accertata nel 1928. — Frumento e Avena.

COMPARTIMENTI	FRUMENTO						AVENA					
	1923-927	1927		1928			1923-927	1927		1928		
	Produzione media Quintali	Superficie Ettari	Produzione Quintali	Superficie Ettari	Produzione Quintali	Produz. media per ettaro Q.li	Produzione media Quintali	Superficie Ettari	Produzione Quintali	Superficie Ettari	Produzione Quintali	Produz. media per ettaro Q.li
Piemonte	5.078.800	333.200	4.618 000	336 200	5.354.600	*15,9*	279.080	16.400	220.400	16.500	257.600	*15,6*
Liguria	316.000	26.900	320.000	30.200	374.800	*12,4*	2 560	200	2.800	200	3.400	*17,0*
Lombardia . . .	5.363.400	275.000	5.351.000	274.900	6.410 700	*23,3*	561.420	30.300	581.100	29.000	620.300	*21,4*
Venezia Tridentina .	180.200	14.400	202.000	14.400	187.200	*13,0*	67.920	6.300	70.600	6.300	75.600	*12,0*
Veneto	4.877.400	297.800	4 671.000	270.200	4.851.700	*18,0*	250.980	15.300	252.900	13.500	223.400	*16,5*
Venezia Giulia e Zara	227.000	22.100	272.000	22.100	244.800	*11,1*	35.520	3.200	37.600	3.200	40.800	*12,8*
Emilia	8.966.600	526.200	7.759.000	514.200	8.771.200	*17,1*	252.260	13.100	215 300	12.500	215 900	*17,3*
Toscana . . .	4.258.200	352.900	3.875.000	350.500	4.187.600	*11,9*	478 460	33.900	405.300	33.900	520.600	*15,4*
Marche	3.147.400	276.900	2.606.000	274.400	3.280.200	*12,0*	5.740	600	6.200	700	8.300	*11,9*
Umbria . . .	2.117.000	200.200	2 043.000	200.200	2.627.400	*13.1*	44.560	3.900	46.300	4.300	52 700	*12,3*
Lazio	1.829.200	230 400	1.755.000	227.400	2.136.100	*9,4*	395.780	31.800	322.900	31 800	458.200	*14,4*
Abruzzi e Molise . .	2.878 600	347.700	2.263.009	351.900	3.636.200	*10,3*	140 980	16 900	103.900	16 900	172.300	*10,2*
Campania . . .	2.614.400	323.400	2.476.000	320.000	3.242.200	*10,1*	380.160	37.700	338.800	37.700	407.100	*10,8*
Puglie	3.477.200	379.600	2.827 000	414.000	4.728.000	*11,4*	1.188.500	116 200	574.500	152.200	2.146.700	*14,1*
Basilicata . . .	1.532.600	172.100	1.202.000	175 300	1.728 500	*9,9*	439.280	62 700	222.400	62.900	656.700	*10,4*
Calabrie . . .	1.898.000	234.800	2.045.000	232.600	2.086.100	*9,0*	652.54	55.600	608.760	55.600	691.700	*12,4*
Sicilia	6.895.800	780.900	7.490.000	778.400	6.726.500	*8,6*	287.900	30 800	342.500	31.000	312.300	*10,1*
Sardegna . . .	1.621.400	181.300	1,516.000	175.900	1.641.000	*9,3*	109.160	11.800	106.800	12.800	163.500	*12,8*
Regno . .	57.277.200	4.975.800	53.291.000	4.962 800	62.214.800	*12,5*	5.572.800	486.700	4.459.000	521.000	7.027.100	*13,5*

Per l'utilizzazione delle piante da essenza in Eritrea.

(Rovesti P. - *Rivista Italiana delle Essenze e Profumi* - Milano, 1928 - n. 3, pp. 37-39. — *Riv. Int. Agr.* n. 12).

« Studio riassuntivo sulle piante dell'Eritrea che hanno interesse dal lato ecnologico-economico per la produzione di olii eterei: *Carum copticum* (caratteri fisico-chimici vicinissimi a quelli del *C. copticum* dell'India; i semi danno 3,65% di olio distillato contenente il 52% di timolo cristallizzabile esente da carvacrolo); *Eucalyptus Globulus* (il Globulus coltivato in Eritrea ha dato una resa di olio distillato dell'1,5 %; contiene il 67-68 % di cineolo); *Lippia adoensis* (per distillazione della pianta secca si ottenne il 0,753 % di olio contenente il 72 % di carvone); *Andropogon connatus = A. Schoenanthus*; confuso dagli indigeni con l'*A. Iwarancusa* e l'*A. proximus* diffusissimi anch'essi allo stato spontaneo; la resa in olio (distillato da piante tagliate a mezza altezza fu del 78 % con odore somigliantissimo al *gingergrass* indiano e caratteri poco dissimili); *Meriandra benghalensis* (diffusissima, evitata dalle stesse cavallette; ricchissima in olio etereo contenente dal 70 al 72 % di canfora. Il rendimento superiore all'1 % e che talora arriva all'1,8-2 % rende convenientissimo il suo sfruttamento industriale nella Colonia); *Ocimum mentaefolium* (diffusissimo allo stato spontaneo lungo il piano medio della colonia; la pianta distillata fresca in piena fioritura diede il 0,327% di olio quasi incolore, contenente per la maggior parte metilchavicolo anetolo; prezioso come sorgente d'estrargol e come sostituto dell'estragone). L'A. riferirà prossimamente sopra altre essenze di piante aromatiche dell'Eritrea utilizzabili a scopo industriale od oggetto di studio scientifico ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **E' indetto il concorso ad una borsa di studio di perfezionamento in zoologia agraria e bachicoltura presso il R. Istituto Superiore Agrario di Milano.** — Possono concorrervi i laureati in scienze agrarie che abbiano conseguito la laurea nelle sessioni di luglio e ottobre 1928 nell'Istituto stesso. Inviare le domande non oltre il 31 gennaio 1929 alla Segreteria dell'Istituto - Piazza Leonardo da Vinci, n. 28 - Milano.

— **Concorso in favore della produzione delle uve da tavola.** — L'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, ha indetto un concorso in Provincia di Verona per l'impianto di vigneti specializzati per la produzione di uve da tavola. I premi stabiliti sono di 5000 e 15.000 lire rispettivamente per l'impianto di una superficie di almeno un campo veronese (3000 mq.) e per almeno un ettaro di superficie di un unico appezzamento. Gli impianti dovranno essere iniziati nell'anno 1928-29 e 1929-30. Le iscrizioni si ricevono presso l'Accademia stessa. Ecco una iniziativa lodevolissima. L'Accademia che ha indetto questo Concorso merita il plauso più vivo perchè effettivamente occorre far comprendere agli agricoltori la necessità di orientarsi anche verso la coltura delle uve da tavola.

— **Concorsi per la produzione di seme di canapa gigante.** — Nelle provincie di Napoli, Ferrara, Bologna e Torino, ove maggiormente si coltiva canapa saranno banditi nel 1929 vari concorsi ad iniziativa del Ministero dell'Economia Nazionale, onde incoraggiare la produzione di seme di canapa gigante. Ciascun concorso dovrà contemplare distintamente o congiuntamente la produzione di seme proveniente dalla coltura di canapa consociata con bietole, patate, etc., la produzione proveniente dai canaponi che si lasciano maturare nei comuni canapai. I concorsi sono dotati di circa 90.000 lire di premi oltre a varie medaglie. Alle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura è stato deferito l'incarico della propaganda e dell'organizzazione dei concorsi, nelle provincie in parola.

— **Mostra Nazionale del vino a Verona.** — Durante la Fiera Agricola di Verona, dal 10 al 24 marzo sarà allestita nella città stessa a cura dell'Ente Fiera Cavalli e della Federazione Prov. Fasc. Agricoltori una Mostra Nazionale del Vino alla quale parteciperanno i produttori italiani. Gli organizzatori hanno indirizzato un appello ai negozianti di « vini tipici » pregandoli di intervenire alla Mostra stessa con l'esposizione completa ed accurata dei loro prodotti. Per schiarimenti rivolgersi all'Ente Fiera Cavalli di Verona Fiera Naz.le dell'Agricoltura - Verona - Piazza Vittorio Emanuele.

— **La Mostra delle piccole Industrie e la Mostra per progetti di edilizia coloniale alla Fiera di Tripoli.** — L'Ente Nazionale delle Piccole Industrie si sta attivamente interessando per l'allestimento della Mostra delle Piccole Industrie, che farà parte della Sezione Agricoltura della Fiera. Essa avrà carattere eminentemente pratico e comprenderà tra l'altro, gli attrezzi e macchine necessari per l'agricoltura e che particolarmente si addicono ai terreni agricoli coloniali. Molte sono le adesioni di partecipazione pervenute in questi giorni al Comitato Organizzatore della Fiera stessa e tra di esse quelle delle Provincie di Bari, Foggia, Lecce, Taranto, Brindisi, Vercelli, Novara e Siracusa. Per quanto riguarda la *Mostra dei progetti di edilizia coloniale* dobbiamo precisare che la Mostra stessa comprenderà una sezione per progetti di case coloniche coloniali e un'altra sezione per progetti di case coloniali ad uso di civile abitazione. Possono partecipare alla Mostra gli ingegneri, architetti e abilitati alle suddette professioni, iscritti ai sindacati. I premi messi a disposizione dall'Ente Autonomo Fiera di Tripoli per ogni sezione della Mostra sono i seguenti: 1° Lire 2000 e diploma; 2° Lire 1000 e diploma; 3° una medaglia grande d'oro e diploma; 4° una medaglia d'oro media e diploma.

— **Esposizione internazionale del commercio a Brno.** — In Cecoslovacchia a Brno, dal 3 agosto al 15 settembre 1929 si terrà una grande Esposizione del commercio moderno, alla quale possono prendere parte anche le Ditte e le Associazioni italiane. L'Esposizione comprenderà: Sezione cecoslovacca ed estere e reciproche relazioni; scambi, trasporti nazionali ed esteri, trattati commerciali, e gravame doganale; locali commerciali; organizzazione delle vendite della propaganda commerciale.

— **Mostra Nazionale del latte in Danimarca.** — Sarà in quest'anno allestita a Copenaghen una grande Mostra nazionale del latte che raccoglierà i prodotti degli allevatori di Danimarca e dell'industria lattiera: burro, formaggi (ne saranno esposti oltre 850 campioni), altri prodotti e sottoprodotti del latte, macchine, attrezzi per latteria etc. Circa 1375 industrie lattiere danesi sono già iscritte all'esposizione che occuperà un'area di 6000 metri quadrati.

— **Un Congresso nazionale dell'olio d'oliva** avrà luogo prossimamente a Brindisi indetto dal Consiglio provinciale dell'Economia della provincia stessa per la difesa dell'olio d'oliva. Ad esso parteciperanno i rappresentanti della Sezione agricola-forestale commerciale e industriale dei Consigli dell'Economia interessati, e della Confederazione Naz. Fasc. Agricoltori. Scopo principale del Congresso è di concretare più facilmente l'azione in difesa dell'olio d'oliva contro la sviluppata concorrenza dell'olio di semi.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **L'Istituto Sup. d'Agricoltura di Milano e il concime « Protector ».** — La Direzione dell'Istituto Sup. Agrario di Milano ci trasmette il seguente comunicato: « Pervengono continuamente a questa Direzione richieste di informazioni sulla efficacia del concime « Protector » contro la fillossera, inventato dal Sig. Grometto del Valdarno. Poichè l'inventore asserisce che il concime è stato sperimentato presso questo R. Istituto Superiore Agrario, si previene il pubblico che ciò non risponde a verità: giacchè questo Istituto non si è mai occupato del prodotto in questione ».

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Due borse di studio e perfezionamento in frutticoltura** presso il Consorzio Pro-Frutticoltura di Pallanza, sono state istituite dal Ministero dell'Economia Nazionale, a datare dal 15 febbraio p. v. e per la durata di un anno. Una è per laureati in agraria e l'altra per i licenziati di Scuole Agrarie medie e pratiche di Agricoltura alle quali sono assegnate rispettivamente le somme di Lire 8000 e Lire 5000. Gli interessati devono inviare domanda e documenti al Consorzio suddetto entro il 1. febbraio 1929.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Il contratto bietole esteso anche all'Italia Centrale.** — I rappresentanti delle organizzazioni bieticoltori della Toscana, Marche, Umbria, Lazio e Abruzzi, unitamente ai rappresentanti delle fabbriche delle regioni, della Federazione nazionale bieticoltori e del Consorzio produttori zuccheri, in una riunione tenuta recentemente hanno deciso di estendere anche alle regioni succennate il contratto nazionale a titolo ed a riferimento con l'aggiunta di un prezzo minimo garantito e l'istituzione di premi di incoraggiamento per favorire l'estensione della bieticoltura nelle zone che maggiormente possano avvantaggiarsene. Vengono così estese a tutta l'Italia direttive già precedentemente tracciate dal Ministero della Economia nazionale e dalla Federazione bieticultori, alla completa rappresentanza dei bieticultori italiani inquadrati nella speciale sezione dell'Italia centrale.

COLONIE.

— **Tra i frumenti precoci che meglio si adattano al terreno ed al clima dell'Eritrea,** e dei quali si è sperimentata la coltivazione, troviamo il *Mentana* ed il *Fausto Sestini* che seminati il 18 giugno dello scorso anno sono giunti a maturazione nei primi di ottobre, con un anticipo di circa 20 giorni sui frumenti locali, malgrado che la stagione non fosse molto propizia. Il *Mentana* ed il *Sestini* hanno dato una resa per ettaro rispettivamente di q.li 12,75 e 11,30, produzione abbastanza soddisfacente. Invece il Villa Glori e l'Ardito come negli scorsi anni, si sono dimostrati poco adatti ai terreni della nostra Colonia. Le prove di coltivazione dei vari frumenti precoci sono state eseguite su campi sperimentali appositamente impiantati.

INDUSTRIE RURALI.

— **Gli esercenti frantoi da olive ed il loro inquadramento.** — A proposito dell'inquadramento degli esercenti frantoi da olive, il Ministero delle Corporazioni ritiene che: a) *appartengono agli agricoltori* gli esercenti frantoi che lavorano olive dei propri fondi, anche se loro cedute dai proprii mezzadri o coloni parziali, dovendosi la trasformazione del prodotto considerare come attività ausiliaria di quella agricola; b) *appartengono ai commercianti* gli esercenti frantoi che trasformano olive acquistate presso terzi per commerciare il prodotto otte-

nuto, dovendosi anche in questo caso la trasformazione ritenere attività ausiliaria; c) *appartengono agli industriali* gli esercenti frantoi che trasformano olive per conto di terzi, trattandosi in questo caso di attività industriale di carattere autonomo.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Passaggio di Scuole ed Istituti d'istruzione tecnica-professionale alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione.** — La Gazzetta Ufficiale n. 19 del 23 gennaio 1929 pubblica la legge 20 dicembre 1928 n. 3230 concernente il passaggio delle Scuole e degli Istituti d'istruzione tecnica professionale dalla dipendenza del Ministero dell'Economia Nazionale, a quello della Pubblica Istruzione. In base alla legge di cui sopra sono passati dal 1 luglio 1928 alle dipendenze del Ministero della Pubblica istruzione, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovavano alla data stessa, le scuole e gli istituti d'insegnamento dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale, qui appresso indicati: a) istituti industriali; scuole minerarie; scuole di tirocinio; scuole di avviamento; laboratori scuola; scuole femminili professionali; b) istituti superiori di scienze economiche e commerciali; istituti commerciali; scuole commerciali; c) istituti superiori agrari; istituti superiori di medicina veterinaria; scuole agrarie medie; scuole consorziali pratiche di agricoltura.

— **Alla Cattedra di Frutticoltura e Viticoltura nell'Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze,** lasciata spontaneamente dal nostro Direttore che la resse fino dalla fondazione, è stato chiamato l'egregio Amico e Collaboratore nostro, Prof. Vittorio Racah. Siamo lietissimi dell'ottima scelta ed esprimiamo al Prof. Racah i nostri rallegramenti vivi e sinceri.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Riunione della Commissione per l'inchiesta sulla Rabdomanzia.** — Dopo una lunga discussione, la Commissione Scientifica per l'esame del materiale raccolto nell'inchiesta sulla Rabdomanzia ha concretato all'unanimità che: per ora non si entri in merito alla trattazione delle teorie relative alla Rabdomanzia, sulle quali molto si è scritto da numerosi autori; si rimandi ad un secondo tempo anche l'esame degli strumenti esistenti che rivelano, senza l'intervento dei Rabdomanti, l'esistenza delle acque sotterranee, ma che si raccolgano i maggiori dati su tali strumenti devolvendo tale compito ai Proff. Rebora e Pugno-Vanoni; si eseguano anzitutto degli esperimenti Rabdomantici su condutture di acqua potabile e di altre acque sotterranee ben determinate e ciò per istruzione dei Membri della Commissione che non abbiano mai assistito ad esperimenti del genere. — A tale scopo viene costituita una sotto-Commissione composta dal Prof. Mariani e dagli Ingg. Codara e Ferrerio che dovranno scegliere le località adatte ed annotare le condizioni in cui si trovano le acque da studiare predisponendo i mezzi per regolarne la portata e la velocità all'insaputa degli altri Membri della Commissione. Le predisposizioni saranno riconosciute dalla Commissione con esperimenti rabdomantici eseguiti dal Prof. Vinassa, provetto in materia per essersene occupato da circa quarant'anni, che si presta cortesemente. Si scelgono, fra quelli che si presteranno, alcuni Rabdomanti perchè eseguiscano varie esperienze predisposte, alla presenza della Commissione, per lo studio del fenomeno anche coll'utilizzazione degli strumenti per la trascrizione dei movimenti involontari che saranno messi a disposizione dal Padre Gemelli. Quanto prima si controlleranno dalla Commissione, al completo, le predisposizioni studiate dall'apposita sotto-Commissione e quindi si passerà all'invito ai Rabdomanti. Tutti gli eventuali interessati, che si occupano di Rabdomanzia, sono pregati di continuare a fornire alla Commissione, presso l'Associazione per le Acque pubbliche d'Italia - Piazzale Staz. Nord, 8 - Milano, gli elementi che possiedono.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Quali sono le frutta più consumate in Gran Bretagna?** — Stando ad una interessante statistica pubblicata dal « Notiziario Orto-Frutticolo » risultano: le mele, le arance, le pere, seguite dalle susine, dai limoni, dall'uva, dalle fragole, dai pompelmi, dai currants, dalle ciliege, dalle banane etc. La frutta meno cercata è la pesca. Il consumo annuo delle mele si aggira sui 5.300.000 quintali; il consumo massimo si riscontra nel mese di ottobre con 950.000 quintali; ed il minimo in luglio con 175.000 quintali; per le arance il consumo annuo è di 3.990.000 q.li; il consumo massimo si ha nel mese di dicembre con 600.000 q.li ed il minimo nel mese di agosto con 80.000 q.li. Largo consumo si fa pure di banane 6.400.000 grappoli all'anno; il consumo maggiore si ha nel mese di luglio con 800.000 grappoli ed il minimo nel mese di gennaio con 400 mila. Per le pere il consumo annuo è di 740.000 q.li, massimo nel mese di settembre con 190.000 e minimo nel mese di febbraio con 7000 q.li; per le susine il consumo annuo è di 650.000, massimo nel mese di agosto con 250.000 q.li e minimo nel mese di gennaio con 2000 q.li; per i limoni il consumo annuo è di 600.000 q.li, massimo nel mese di giugno con 80.000 e minimo nel mese di settembre con 25.000 q.li; per l'uva il consumo annuo è di 365.000 q.li, massimo nell'ottobre con 120.000 e minimo nel gennaio con 1000 q.li. Vengono poi le fragole con 280.000 q.li, i pompelmi con 250.000, i currants con 200.000 e le ciliege con 170.000.

— **Il reddito dominicale dei terreni pel 1929.** — La Gazzetta Ufficiale del 16 gennaio 1929, pubblica il decreto col quale si stabilisce che la valutazione del reddito dominicale dei terreni per l'applicazione dell'imposta complementare progressiva sul reddito per l'anno 1929, si effettua, moltiplicando per tre l'esito censuario risultante dal catasto.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Provvedimenti per l'istruzione professionale dei contadini e per l'istituzione di « Poderi di addestramento pratico all'agricoltura per giovani contadini ».** — Legge 13 dicembre 1928 n. 2885. G. U. n. 3 del 4 gennaio 1929.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 3 agosto 1928 n. 1997, concernente la « Riforma della legislazione sulla caccia ».** — Legge 6 dicembre 1928 n. 2915. G. U. n. 4 del 5 gennaio 1929.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 4 ottobre 1928 n. 2221, portante un'aggiunta all'art. 15 della legge 23 gennaio 1927 n. 1272, sul marchio nazionale di esportazione, relativo alle spedizioni di prodotti ortofrutticoli.** — Legge 13 dicembre 1928 n. 2938. G. U. n. 5 del 7 gennaio 1929.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 5 aprile 1928 n. 876, recante modifiche alla composizione del Consiglio generale dell'Istituto nazionale dell'esportazione.** — Legge 29 novembre 1928 n. 2939. G. U. n. 5 del 7 gennaio 1929.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 20 novembre 1927 n. 2525, portante modificazioni alle disposizioni in vigore sulla pesca.** — Legge 6 dicembre 1928 n. 2940. G. U. n. 5 del 7 gennaio 1929.

— **Conversione in legge con modificazioni del R. decreto-legge 24 settembre 1928, n. 2113, riguardante l'aumento dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti.** — Legge 3 gennaio 1929 n. 2. G. U. n. 6 dell'8 gennaio 1929.

DIVERSE.

— **Il Comitato per l'agricoltura nel Consiglio nazionale delle Ricerche** è risultato così composto: presidente On. Prof. Vittorio Peglion, segretario il Prof. Giuseppe Tassinari della Scuola Superiore Agraria di Bologna. Il 2 febbraio p. v. avrà luogo a Roma in Campidoglio, con l'intervento di S. E. il Capo del Governo, il solenne insediamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche del quale è presidente il Senatore Guglielmo Marconi.

— **Stampa.** — Siamo lieti di annunciare la nascita di un ottimo periodico « *Gli allevamenti redditizî* » che si occupa essenzialmente degli animali da cortile. E se ne occupa con criteri e indirizzo veramente moderni e seriamente scientifici. Dirige il periodico, che esce a Milano, il Comm. Ugo Basso - San Remo - Corso Cavallotti 104 - competentissimo in materia. Il titolo dice chiaramente lo scopo della nuova rivista: *allevamenti redditizî*. Cioè non roba da dilettanti, ma da industriali e da brave massaje che debbono essere anch'esse piccole industriali. Il bel periodico nuovo esce una volta al mese e costa L. 25 l'anno. Per abbonarsi bisogna scrivere al Direttore a San Remo.

— **Il Dott. Carlo Pareschi segretario della Confederazione nazionale fasc. degli Agricoltori.** — Il Comm. Dott. Gino Cacciari, presidente della Confederazione Naz. Fasc. degli Agricoltori ha nominato segretario generale della Confederazione stessa, il dott. Carlo Pareschi, presidente della Federazione Prov. Fasc. Agricoltori di Parma e vice commissario della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

— **Ai Proff. Menozzi, Lotrionte e Bordiga** sono state assegnate le prime tre medaglie d'oro dell'Istituto Fascista di Tecnica e Propaganda Agraria, messe a disposizione della Confederazione Naz. dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. Ce ne rallegriamo vivamente.

— **Cataloghi.** — Lo Stabilimento di Sementi Fratelli Sgaravatti - Padova (Barriera di Piave) ha pubblicato per l'anno 1929, un ricco catalogo generale illustrato di sementi per piante da orto, da giardino etc.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — I mercati granari esteri hanno segnato nella decade in esame un andamento piuttosto incerto, con preponderanza della corrente rialzista che tuttavia pare non abbia ad avere un'ulteriore affermazione. Su tali mercati però la sostenutezza è ancora la nota dominante.

Sui nostri mercati invece, pur notandosi nella quota una sensibile resistenza, data la prudenza degli operatori, non si sono avuti rialzi in misura corrispondente a quella dei mercati di origine, e le contrattazioni seguono limitate per numero e per importanza.

La Borsa di Milano segna per il Manitoba N. 2 gennaio-marzo dollari 5,58, maggio-luglio d. 5,55, viaggiante d. 5,50 cif. Genova; pronto L. 149,50 vagone Genova; il Rosafè 79-80 gennaio-marzo scellini 202/6, viaggiante sh. 203 per tonnellata cif. Genova, l'Amber durum gennaio d. 4,92, febbraio d. 4,94, viaggiante d. 4,90; il nazionale pronto da L. 139 a 140 per q.le vagone partenza.

GRANOTURCO. — In simpatia con quello del frumento, il mercato di questo cereale è stato ancora ed è attualmente abbastanza attivo con prezzi sostenuti ed in aumento su quelli della precedente decade.

Così la Borsa di Milano quota il Plata giallo imbarco gennaio a sh. 194, febbraio a sh. 199 per tonnellata cif. Genova, a sh. 196 il viaggiante, a L. 96 per q.le vagone Genova il pronto; il Plata rosso si quota sh. 197 imbarco gennaio, sh. 203 febbraio. Il granturco nazionale si quota sulle nostre piazze da L. 112 a 115 per q.le.

AVENA. — Il mercato ha registrato ancora un andamento sostenuto con nuovi aumenti che hanno portato la Plata 46-47, a sh. 167 per tonnellata cif. Genova gennaio, a sh. 168 febbraio, con aumento di 1 scellino per ogni mese successivo a tutto aprile. Il prodotto nazionale risulta ben difeso su prezzi varianti da L. 95 a 110.

RISONI e RISI. — Il mercato si è fatto ancora pesante con attività scarsa e prezzi in ribasso su quelli della precedente decade. A Vercelli troviamo il risone Allorio a L. 115-120, il Maratelli a L. 113-118, l'originario a L. 99-104; il riso sgusciato originario da L. 129 a 132, il raffinato da L. 146 a 149, il brillato originario a L. 160, il Maratelli a L. 197, il Camolino a L. 159, il mezzagrana da L. 102 a 110.

FORAGGI. — Quantunque le contrattazioni si svolgano con ritmo abbastanza calmo, non manca, specialmente sulle piazze dell'Alta Italia ed ove maggiormente si avvertono ristrettezze di scorte e preoccupazioni per la rigidezza dell'inverno, la nota di sostenutezza determinata dal riserbo dei detentori di buone qualità. Il maggengo si tratta sulle basi di L. 55 a 60 ed anche più, secondo le località; i prezzi degli altri foraggi in proporzione.

La *paglia* ha mercato normale, piuttosto calmo, con prezzi pressochè invariati.

BESTIAME. BOVINI. — Per le categorie da macello il tono del mercato è più vivo, tanto più che la merce estera, in confronto della nazionale, non incontra sempre la soddisfazione del consumo. Per queste categorie, ed in particolar modo per le qualità superiori, i prezzi sono ben difesi. Invece per il bestiame d'allevamento e per quello da lavoro la calma più assoluta domina i mercati; e conseguentemente i prezzi, più che altro nominali, sono deboli.

SUINI. — Data la riservatezza dei venditori e le pretese di questi, gli affari non sono numerosi, specialmente per i grassi; per i lattonzoli invece l'andamento del mercato è abbastanza vivo, e si presume debba migliorare coll'avvicinarsi della buona stagione. I prezzi sono invariati sulle L. 6,50 a 7 per i grassi, da L. 9 a 10 per i lattonzoli, da L. 6,25 a 7 per i magroni.

VINI. — Col mitigarsi del freddo eccezionale del passato periodo, abbiamo avuto in Piemonte una leggera ripresa di attività nei contratti, ma quasi esclusivamente per i vini di merito speciale; in particolar modo i moscati hanno avuto richiesta e buoni prezzi. In generale però predomina la calma e si avverte sempre più insistente l'offerta delle qualità che danno poco affidamento per l'avvenire.

26 Gennaio 1929. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf